

Ufficio di coordinamento dell'accordo di Programma (Cfr. Del. G.M. n° 1363 del 22/04/1998)

L'Ufficio di Coordinamento è una Struttura che assicura la gestione integrata delle attività previste nell'ambito dell'Accordo di programma.

Esso è così composto:

- per il Comune di Napoli:
 - il Dirigente del 94° Servizio;
 - il Dirigente del 92° Servizio;
 - il Dirigente del 70° Servizio;
 - il Coordinatore responsabile della struttura di supporto per l'attuazione della L.285/97 (D.F.D.n.28 del 29/05/2000).
- per l'ASL Napoli 1:
 - il Responsabile del Coordinamento per l'Integrazione Socio Sanitaria;
- il referente per il Provveditorato agli Studi di Napoli:
- il referente per il Centro di Giustizia Minorile per la Campania ed il Molise.

L'Ufficio di Coordinamento promuove l'attività di gruppi di lavoro tecnico-operativo, con operatori dei diversi enti firmatari dell'accordo, per l'attuazione di funzioni particolari di collegamento e raccordo, così come l'approfondimento di specifiche problematiche, stabilendo tempi e obiettivi.

La segreteria dell'Ufficio di Coordinamento è assicurata da un operatore del Comune inserito nella "Struttura di supporto per l'attuazione della L.285/97", mentre il coordinatore di tale Ufficio, opera d'intesa con il coordinatore della Struttura di supporto per l'attuazione della L.285/97.

Va ricordato, inoltre, che l'Ufficio di Coordinamento ha il compito della gestione generale dei contenuti dell'Accordo di programma. Più precisamente, esso valuta l'attività dei Servizi coinvolti, relativamente alle problematiche dell'integrazione; assicura la corretta attuazione dei contenuti dell'Accordo stesso ed interviene ogni qualvolta si presentino problemi o necessità di approfondimento, formulando indirizzi condivisi per i Servizi sanitari e sociali sulle problematiche di comune interesse.

Detto Ufficio, provvede ad analizzare i bisogni socio-sanitari ed educativi, espressi dalla comunità territoriale utilizzando, al riguardo, le informazioni provenienti dai sistemi informativi dei diversi Servizi; concorre alla programmazione dei Servizi sanitari, sociali ed

educativi, rivolti alle popolazioni target dell'Accordo di programma, per adeguare e qualificare il quadro di risposte assicurate dai servizi pubblici competenti.

Esso, infine, sviluppa programmi di collaborazione tra la rete dei servizi pubblici e l'attività degli altri attori territoriali (associazioni di volontariato, associazioni di familiari, ecc), promuove e coordina programmi di formazione degli operatori addetti ai servizi, promuove attività di informazione della sua attività al Comitato di Vigilanza dell'Accordo di Programma ed opera in stretto raccordo con la Struttura di supporto L. 285/97.

Comitato cittadino di lotta all'esclusione sociale

Istituito, dall'Assessorato alla Dignità, è un organismo che realizza: il confronto su obiettivi tematici, emergenti e prioritari, legati all'esclusione sociale; concertazione ed indirizzo su modelli di gestione innovativi e su strategie di partecipazione. Tale organismo vede la presenza delle maggiori rappresentanze cittadine delle Istituzioni e del III Settore. L'attività del Comitato, si realizza attraverso una serie Commissioni Permanenti di lavoro impegnate su tematiche specifiche.

Il Comitato, è dotato:

- di un Osservatorio, realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", impegnato nel monitoraggio degli interventi realizzati a favore delle fasce deboli;
- di una Sottocommissione specifica per il monitoraggio e la verifica a supporto dell'attuazione del progetto di Monitoraggio e Valutazione previsto nel Piano cittadino.

La collaborazione tra Istituzioni ed Enti del III Settore (molti coinvolti in prima persona nell'attuazione dei progetti finanziati dalla L. 285/97) interna al Comitato, ha permesso di sperimentare e concretizzare strategie e modelli organizzativi di lavoro sociale, che hanno favorito l'integrazione degli interventi previsti nel Piano cittadino con il sistema di servizi all'infanzia ed all'adolescenza esistente.

Più nello specifico, tale collaborazione è consistita:

- in un lavoro di rete territoriale finalizzato all'individuazione di percorsi di collaborazione tra Enti, Istituzioni e realtà del Volontariato e del privato sociale;
- in un lavoro per progetti teso a sperimentare metodologie più adeguate alla domanda sociale ed ai molteplici bisogni espressi dai cittadini;
- nella riaffermazione della prevenzione primaria rispetto agli interventi di tipo emergenziale.

L'implementazione e l'attuazione del Piano territoriale L. 285/97, ha determinato dei significativi cambiamenti anche nella programmazione generale del welfare municipale. Infatti, l'impegno programmatico nel campo delle Politiche Sociali del Comune di Napoli, si è orientato a determinare un passaggio strutturale dalle politiche assistenziali sugli esclusi ad una strategia generale di **Servizi Sociali Integrati**, rivolti alla persona ed al territorio.

Il cambiamento programmatico e strutturale, non è stato di poco conto ed ha richiesto un impegno di scelte, fondato primariamente sulle strategie di inclusione, sulla qualità della vita dei quartieri, sulla redistribuzione delle risorse e dei servizi.

L'attuazione della L. 285/97 nella città di Napoli, ha determinato cambiamenti consistenti sul piano dell'attività di programmazione locale, consentendo, agli enti coinvolti, un maggiore confronto e coordinamento. Inoltre, le sperimentazioni realizzate grazie alla Legge 285/97 hanno contribuito, come già accennato, allo sviluppo della progettazione di un vero e proprio **"Piano degli interventi e servizi sociali"**, un vero e proprio Piano Regolatore Sociale, approvato con Delibera di G.M. n° 1 del 05.01.2000, che istituzionalizza l'idea della Pianificazione nel sociale definendo le risorse, i servizi, le tipologie d'intervento necessarie a garantire i diritti di cittadinanza delle persone, delle famiglie e delle comunità, con una particolare attenzione alle fasce deboli.

Per la nostra città, quest'esperienza di programmazione congiunta ha rappresentato un'occasione importante che ha permesso il raggiungimento di differenti obiettivi a livelli diversi di complessità: dalla messa a punto di una metodologia della concertazione e del confronto per individuare le priorità programmatiche, all'elaborazione pre-progettuale; dalla definizione dell'intesa a livello "strategico-istituzionale" al conseguente lavoro di trasposizione in schemi e percorsi operativi.

La costruzione del Piano è stata realizzata, oltre che sul versante dei contenuti, degli obiettivi e delle azioni (rispetto ai quali vanno distinti sei fondamentali attori di concertazione-confronto: Assessorato alla Dignità, Assessorato all'Educazione, Provveditorato agli Studi, ASL Napoli 1, Centro Giustizia Minorile, Volontariato ed organismi del Terzo Settore), anche sul versante della elaborazione del dispositivo di approvazione dell'Accordo di Programma, con confronti interni alla macchina comunale, con vari dirigenti dei servizi interessati alle azioni previste dal Piano, con gli uffici della Ragioneria Generale e della Segreteria Generale.

Sempre al fine di rendere il Piano cittadino più flessibile e maggiormente attinente alle richieste del territorio, all'interno dell'Accordo di Programma triennale 2000/2002 è

stabilito che gli Assessori alla Dignità e all'Identità "Progetti per l'infanzia-Città dei bambini" hanno la facoltà di apportare, in corso d'opera (d'intesa con gli enti interessati alle singole azioni progettuali), quelle variazioni – anche di ordine economico-finanziario – necessarie ad un più efficace raggiungimento degli obiettivi prefissati. A tal fine, i contraenti dell'Accordo, hanno costituito il "Comitato di Vigilanza Accordo di programma", nelle persone del Sindaco del Comune di Napoli Funzionario Delegato L.285/97 o un suo Delegato, del Direttore Generale dell'A.S.L. Napoli 1, il Provveditore agli Studi di Napoli, il Direttore del Centro di Giustizia Minorile per la Campania e il Molise. I Rappresentanti degli enti citati possono delegare le loro funzioni, rispettivamente all'Assessore alla Dignità e all'Assessore all'Identità "Progetti per l'infanzia-Città dei bambini" per il Sindaco del Comune di Napoli Funzionario Delegato, per l'A.S.L. Na 1 al Responsabile del Coordinamento per l'Integrazione Socio Sanitaria e per gli altri Enti, su successiva nomina. Il Comitato di Vigilanza Accordo di Programma ha il compito del governo strategico dell'Accordo e più in particolare:

- sovrintende al buon andamento di quanto convenuto col presente Accordo, facendosi riferire dall'Ufficio di Coordinamento di cui al successivo articolo;
- verifica i risultati ottenuti dalle attività integrate, realizzate nell'ambito del presente accordo.

Azioni Progettuali

Le azioni realizzate all'interno del Piano cittadino possono essere essenzialmente ricondotte a quattro distinte macro-aree:

A Realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto alla povertà e della violenza, nonché di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, tenuto conto anche dei minori stranieri; realizzazione di azioni per il sostegno economico ovvero di servizi alle famiglie con particolare riguardo a quelle naturali o affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con handicap al fine di migliorare la qualità della vita del gruppo-famiglia ed evitare qualunque forma di emarginazione e di istituzionalizzazione perseguite attraverso una varietà di azioni-tipo possibili riconducibili agli articoli: 4. 1. b); c); e); g); h); i); l) e 4.2

All'interno di quest'Area d'intervento, ricade la realizzazione di una serie di interventi tendenti a prevenire situazioni di rischio psico-sociale per i minori e le loro famiglie,

attraverso il potenziamento dei servizi di rete quali gli interventi domiciliari, diurni, educativi, di sostegno alla frequenza scolastica e di accoglienza.

Le azioni e gli interventi previsti in questo sub-ambito, sono:

- Il Progetto “**BABY CARE**”, che intende offrire un innovativo servizio di assistenza domiciliare a tutti i minori della città prevedendo un’attività di sostegno domiciliare alle famiglie nell’accudimento dei figli, attraverso la predisposizione di un insieme di prestazioni effettuate, prevalentemente, presso la dimora dell’utente e comunque nell’ambito del territorio comunale. In forma schematica le attività domiciliari previste al suo interno possono così di seguito essere sintetizzate:
 - aiuto nello svolgimento dei compiti scolastici e compagnia nei giochi;
 - fruizione guidata di programmi televisivi;
 - compagnia, accudimento, cura e pulizia per l’igiene personale;
 - somministrazione di medicinali (nei casi consentiti);
 - aiuto durante i pasti;
 - accompagnamento e colloqui con insegnanti, istruttori e altri operatori;
 - accompagnamento ad ambulatori e/o visite specialistiche;
 - accompagnamento nella partecipazione ad iniziative spettacolari, culturali, sportive e di tempo libero rivolte all’infanzia;
 - altri interventi di accompagnamento ed accudimento che si rendessero appropriati e/o necessari ai fini di una prestazione individualizzata.

Per ogni minore è previsto in media un intervento domiciliare massimo di 24 ore alla settimana; in deroga al tetto massimo stabilito, in casi di particolari necessità, si potrà concordare una diversa organizzazione con l’Ente aggiudicatario.

Allo stato attuale, sono state espletate tutte le procedure preliminari quali bando di gara, aggiudicazioni e stipule.

- Attraverso il Progetto “**CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA**”, realizzato dall’Assessorato alla Dignità, l’Amministrazione Comunale ha selezionato una serie di organismi esterni, per la gestione di comunità di accoglienza per minori ed adolescenti in condizioni di grave disagio sociale. Tale intervento, caratterizzato da una forte flessibilità adattiva, da una enorme varietà di utenti, ha il suo punto di forza nella programmazione individualizzata del progetto socio-educativo.

Allo stato attuale, nelle strutture convenzionate, sono stati accolti circa 20 minori e due nuclei madre-figlio.

- Il Progetto “**LABORATORI DI EDUCATIVA TERRITORIALE**” ha attivato, in 21 zone della città, diverse équipe di educatori territoriali impegnate nella realizzazione di interventi integrati di “educativa territoriale” rivolti a minori appartenenti alla fascia d’età 6-18 anni. Nel complesso è stato predisposto un sistema trasversale che ha privilegiato i nuclei d’intervento dispiegati nel territorio, concependoli come task-force operative dotate di una grande capacità di disseminazione capillare. La finalità dell’intervento è stata quella di allargare a macchia d’olio il potenziale di risposta nei confronti del disagio minorile ed adolescenziale nelle aree territoriali bersaglio, che nell’annualità oggetto della presente trattazione, coincidevano con tutte le circoscrizioni cittadine, in modo da creare una ramificazione di poli d’azione capaci di fronteggiare le diverse manifestazioni del disagio minorile. Complessità e sperimentaltà delle iniziative, degli strumenti e delle metodologie hanno imposto “in progress” verifiche di programma ed un lavoro sulla condivisione degli obiettivi, al fine di superare i limiti di un mero ed occasionale rapporto di partenariato sul progetto.
Dei circa 1800 minori complessivamente coinvolti nelle attività progettuali, il 13% rientrava nella classe d’età 6-8 anni, il 34% nella classe 9-11 anni ed il 7% in quella 15-17 anni. La maggior parte dei giovani partecipanti (46%), dunque, rientrava nella classe d’età 12-14 anni. Ulteriori destinatari dell’intervento, sono risultati essere anche 15 adulti, 30 genitori ed oltre 80 operatori. Le risorse umane coinvolte nell’attuazione dei laboratori, dal canto loro, si sono presentate con la seguente distribuzione: 170 operatori, 87 adulti in genere e 20 genitori.
- Il Progetto “**RAGAZZI IN CITTÀ**” coinvolge, da anni ormai, la popolazione minorile di tutta la città con una capillare diffusione territoriale ed una straordinaria collaborazione tra Assessorato alla Dignità (94° Servizio - Ufficio progetti) e le centinaia di enti, associazioni, cooperative, parrocchie ecc., che costituiscono il privato sociale metropolitano. Orientato ad offrire alla popolazione minorile cittadina un vero e proprio “sistema di opportunità”, il progetto ha visto e continua a vedere impegnata l’Amministrazione, in prima persona, con un proprio impegno di bilancio. A partire dal 1999, tale progetto usufruisce di una quota ex lege 285/97 a finanziamento delle attività estive, ma soprattutto di quelle particolari attività che, per la loro stessa natura (canottaggio, vela, tiro con l’arco, ecc.), non prevedono una

sede fissa, ed alle quali l'Amministrazione intende far partecipare le migliaia di bambini e bambine della città che ogni anno partecipano al progetto.

Complessivamente il progetto ha coinvolto circa 2000 ragazzi di età compresa tra i 5 ed i 17 anni ed oltre 30 organismi del privato sociale.

- Il Progetto “**MARIO E CHIARA A MARECHIARO**”, realizzato dall'Assessorato alla Dignità, si inserisce in una politica di riqualificazione del Centro Polifunzionale S. Francesco d'Assisi del Comune di Napoli. Esso ha inteso offrire - a gruppi di bambini dai 5 ai 14 anni frequentanti Enti, Scuole ed Associazioni che operano a favore dell'infanzia - percorsi tematici, ideati da personale educativo specializzato, strutturati in laboratori condotti da esperti. Oltre a quelle di tipo socio-educativo, il progetto ha previsto anche attività residenziali (soggiorni, week-end educativi, ecc.) e laboratoriali. Inoltre, al suo interno, hanno trovato ospitalità attività formative e stagistiche per l'infanzia ed interessanti scambi culturali come quello realizzato con la città di Franzburg in Germania.

Sul piano generale le tipologie di destinatari coinvolti nel progetto sono state le seguenti: Minori (n = 802), di cui il 18% di età compresa tra 6 ed 8 anni, il 63% di età compresa tra i 9 e gli 11 anni ed il 19% di età compresa tra i 12 ed i 14 anni; Minori disabili (n = 15), di cui il 67% di età compresa tra i 9 e gli 11 anni ed il 33% di età compresa tra i 12 ed i 14 anni; Minori immigrati (n = 25), di cui il 60% di età compresa tra i 9 e gli 11 anni ed il 40% di età compresa tra i 12 ed i 14 anni; Adulti in genere (n = 322).

- Progetto “**ADOZIONE SOCIALE-INFANZIA A RISCHIO**”, in collaborazione con l' A.S.L. Napoli 1 che ha previsto interventi mirati a promuovere la prevenzione del disagio minorile attraverso una modalità di “offerta attiva” di informazione e sostegno alla scelta di maternità e paternità, così come al sostegno e all'accompagnamento sociale, medico e psicologico di bambini, inseriti in nuclei familiari ad alto rischio sociale. Per meglio perseguire tali obiettivi, in un campione di Distretti Sanitari cittadini, è stata sperimentata la realizzazione di un Sistema Informativo Integrato per l'Infanzia.

Il progetto ha visto il coinvolgimento di tutte le Unità materno infantili dell'Asl Napoli 1, i Servizi sociali comunali ed i Nidi dei presidi ospedalieri cittadini. I soggetti complessivamente coinvolti nelle attività sono risultati essere: minori, famiglie, Vigilatrici d'infanzia, Assistenti sociali comunali, Assistenti sociali e medici

delle UOMI. I destinatari ultimi dell'intervento, minori e famiglie, sono stati coinvolti in un numero pari ad 800 unità circa.

- Progetto “**ADOLESCENZA**”. Attraverso questo progetto si è inteso attivare una serie di interventi finalizzati al benessere globale dell'adolescente, alla prevenzione dei fattori di rischio fisico, psico-affettivo, relazionale e comportamentale che possono intervenire in questa fase di crescita. Il progetto ha previsto la creazione di tre poli territoriali di riferimento ed ha coinvolto gli adolescenti frequentanti le scuole superiori appartenenti all'ambito territoriale identificato. Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati la Asl Napoli 1 ed il Comune di Napoli hanno coinvolto, in qualità di partners, il Provveditorato agli Studi, il Tribunale dei Minori così come le Associazioni di Volontariato.

I soggetti complessivamente coinvolti sono stati 2205 rientranti per il 53% nella fascia d'età 12-14, per il 31% nella fascia 15-17 e per il restante 16% nella fascia 18 anni e più. Alle attività progettuali, hanno preso parte anche 50 docenti delle tre differenti scuole superiori implicate.

Un ulteriore sub-ambito (II) della presente Area d'intervento (A) è costituito da tutte quelle attività rivolte all'accoglienza ed al sostegno dei figli di detenuti, dei minori nomadi ed immigrati, di prevenzione e promozione del disagio dei minori portatori di handicap e di promozione del benessere dell'infanzia e dei linguaggi multimediali, nonché quelle attività di sostegno socio-psicologico per minori e famiglie affidatarie e di mediazione familiare complessa, oltre alla messa in rete di queste iniziative con quelle finanziate con i fondi del Bilancio Comunale.

Sono riconducibili a questo sub-ambito i seguenti progetti:

- Progetto “**ROM ZONA NORD**”. Il progetto ha visto quale attuttore il 92° Servizio d'intesa con il 94° Servizio dell'Assessorato alla Dignità in collaborazione con il Provveditorato agli Studi, l'ASL Napoli 1 e l'Ente Morale Opera Nomadi, da anni specializzato in questo tipo di problematiche. A partire dalle iniziative già svolte dal Comune a favore degli immigrati e dei nomadi, l'azione ha inteso realizzare interventi di pre-scolarizzazione, sostegno scolastico, animazione socio-culturale e di mediazione culturale per minori nomadi dell'Area Nord della città. All'interno del progetto, inoltre, sono stati attivati uno Sportello sociale itinerante, uno Sportello sanitario ed uno legale.

Sono stati così coinvolti 300 bambini nomadi e circa 3000 bambini napoletani di età compresa tra i 6 ed i 18 anni. Ulteriori destinatari del progetto sono risultati essere le 130 famiglie nomadi, i 30 genitori residenti nell'area d'intervento ed i 50 adulti che a vario titolo sono stati coinvolti nelle attività. Il panorama delle tipologie di risorse umane coinvolte appare decisamente più articolato. Hanno contribuito all'attuazione del progetto infatti 6 accompagnatori, 2 esperti di laboratorio, 2 mediatori culturali, 5 educatori di strada, 1 operatore sportivo, 4 insegnanti, 1 formatore, 1 animatore di comunità, 1 esperto di problematiche minorili, 1 esperto di immigrazione, 1 esperto di cultura Rom ed 1 progettista d'impresa sociale.

- Il Progetto “TONINO”, attivato presso l'Istituto Penitenziario di Secondigliano, a Napoli, è un'iniziativa unica nel suo genere in Italia, volta ad umanizzare il carcere attraverso la pratica della socializzazione rivolta ai familiari ed ai figli dei detenuti. Ideato dalla Caritas Diocesana in collaborazione con il 94° Servizio del Comune di Napoli, ha visto la collaborazione dell'Associazione Regina Pacis e del Centro la Tenda. Attraverso l'attivazione di questo progetto, si è realizzato uno spazio ludico-ricreativo permanente ed uno sportello di orientamento per le famiglie in visita presso la Casa Circondariale. Ai bambini dai 3 ai 10 anni sono offerte opportunità di espressione ludico-creativa, di aggregazione e socializzazione, nel tentativo di innestarsi nel loro processo di “cittadini in crescita”.

Il progetto accoglie mensilmente circa 350 bambini che, grazie all'impegno di operatori sociali e psico-pedagogici

- Il progetto “IMMIGRATI E ROM CITTÀ DI NAPOLI” elaborato dal 92° Servizio e dal 94° Servizio del Comune di Napoli, mira al sostegno ed all'inserimento sociale per i minori immigrati e nomadi. L'obiettivo principale, consiste nel tutelarne i diritti e garantire loro spazi di crescita sani e protetti attraverso la collaborazione ed il coinvolgimento di Enti e/o Associazioni ed Organismi del Privato Sociale.

L'intervento incide in tre aree della città: Zona Centro, Orientale e Centro-Nord.

- La finalità principale del “PROGETTO SOLE” è consistita nello stimolare i ragazzi disabili ad intraprendere un percorso in grado di facilitare un loro inserimento nella società, una volta terminato il percorso riabilitativo-sanitario interno a quello scolastico obbligatorio. Il tutto è stato orientato a far acquisire ai disabili l'autonomia attraverso l'utilizzo di spazi e tempi fino a quel momento ignorati e loro negati. Per la realizzazione delle attività l'Asl Napoli 1 ed il Comune di Napoli hanno coinvolto,

in qualità di partners, le famiglie, il Coni, le Associazioni sportive, culturali ecologiste e di volontariato in genere.

Il progetto si è rivolto a 148 ragazzi disabili tra i 6 ed i 18 anni, residenti nell'ambito dei distretti 46, 48, 51 e 52 dell'Asl Napoli 1. Allo stesso tempo, sono risultati coinvolti nelle attività anche 88 genitori. Sul versante delle risorse umane coinvolte nell'operatività del progetto, si registrano 22 operatori specializzati (sanitari, tecnici, amministrativi, sociologi, ecc.), 120 operatori sociali, 270 genitori e 6 artisti/animatori.

- L'attività progettuale **"BENESSERE INFANZIA"** consiste in una serie di incontri, realizzati su scala plurizonale, a cadenza periodica (settimanale e bisettimanale) con esperti di sostegno psico-sociale e relazionale per bambini ed adulti (genitori ed insegnanti). In contemporanea il progetto ha inteso realizzare un vero e proprio osservatorio sulle condizioni di benessere dell'infanzia cittadina.

I destinatari dell'intervento sono stati Docenti (n = 60), Genitori e Minori (oltre 1000). Del progetto sono promotori oltre all'Assessorato alla Dignità - 94° Servizio anche il Provveditorato agli Studi e l'Asl Napoli 1.

- Il progetto **"COMUNICAZIONE"** coordinato dall'Assessorato alla Dignità (94° Servizio) ha permesso il coinvolgimento di oltre 400 ragazzi dai 10 ai 16 anni e di numerosi genitori, al fine di condurli alla comprensione ed all'utilizzo dei nuovi linguaggi multimediali. Tale progetto ha permesso la realizzazione di uno spazio informativo all'interno del periodico "La Mongolfiera", gestito dagli attuatori dei progetti territoriali.
- Il progetto **"ARCOBALENO"**, elaborato dal 94° Servizio Tempo Libero Politiche Giovanili e per i Minori (Centro Giovani Eta Beta, Centro Giovanile S. Sofia e Centro d'Incontro Asterix), comprendente i progetti "Comunicazione visiva", "Suono, Rock e i Suoi Fratelli 2000" e "Il Corpo in Movimento", si propone di offrire una vasta gamma di attività per gli adolescenti napoletani quali: corsi sui linguaggi cinematografici, produzione audiovisiva e telematica, scuole di musica, animazione musicale, raduni musicali, corsi e stages di danza teatro e discipline olistiche attraverso la collaborazione ed il coinvolgimento di Enti e/o Associazioni ed Organismi del Privato Sociale, operanti nel campo dei servizi socio educativi e culturali.

Gli adolescenti ed i giovani partecipanti alle attività progettuali ($n = 333$) erano così distribuiti: il 6% tra i 6 e gli 8 anni, il 17% tra i 9 e gli 11 anni, il 33% tra i 12 ed i 14 anni, il 41% tra i 15 ed i 17. Il 3% dei partecipanti, infine, ricadeva nella classe d'età 18 anni e più. Il progetto ha fatto registrare tra i fruitori anche 15 adulti, 6 operatori e diverse Scuole Medie Inferiori e Superiori. Le risorse umane complessivamente coinvolte nell'attuazione ammontano a 42 unità suddivise tra docenti ed esperti di regia, sceneggiatura, ripresa, montaggio, produzione, arti marziali, danza e sport.

- L'intervento denominato **“SOSTEGNO SOCIO-PSICOLOGICO DELLE FAMIGLIE PER L’AFFIDO FAMILIARE”**, è consistito nell’attivazione di consulenze specialistiche per la presa in carico ed il sostegno psico-sociale delle famiglie affidatarie, ma anche di origine, al fine di facilitare il percorso di affido del minore per il suo ritorno nel contesto di provenienza. Le attività sono state gestite dall’Ufficio Affido del Comune in collaborazione con il Provveditorato agli Studi e l’Asl Napoli 1 e con la consulenza del Direttore del Dipartimento di Scienze relazionali dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II”.

I soggetti complessivamente coinvolti nelle attività sono stati 40 Assistenti sociali/Tutors affido e 10 Tutors della relazione madre-bambino.

- Il progetto **“FAMIGLIE: PREVENZIONE PSICO-SOCIALE”**, si è configurato come un valido supporto alla famiglia attraverso la promozione del benessere e del potenziamento delle attività di prevenzione del rischio di disagio e di emarginazione. Il percorso operativo ha previsto il coinvolgimento, oltre che del Comune di Napoli, dell’Asl NA1 e del Provveditorato agli Studi di Napoli, anche quello del Tribunale per i Minori e degli Uffici Giudiziari competenti.

Coinvolgendo quali destinatari minori ($n = 19$), famiglie ($n = 12$) ed operatori ($n = 300$), ha realizzato consulenze, mediazioni ed interventi psicoterapeutici familiari, servendosi di 30 operatori specializzati, un corso di sensibilizzazione ed un seminario tecnico-formativo sui temi del rischio psicosociale delle famiglie.

- Il progetto **“ATTIVITÀ EXTRASCOLASTICHE PER IL CENTRO S. DOMENICO SAVIO”**, rivolto ai minori in regime residenziale e semiresidenziale ospitati dal Centro Polifunzionale Comunale S. Domenico Savio, così come a tutti quelli appartenenti al territorio che versano in particolari condizioni di disagio socio-culturale, si è prefissato i seguenti obiettivi:

- favorire lo sviluppo dell'autostima, del rispetto e della solidarietà, tra i ragazzi coinvolti, attraverso attività psicomotorie ed espressive
- promuovere l'istaurarsi di relazioni personali armoniche e positive
- promuovere processi di scolarizzazione ed inclusione sociale

Una delle attività che ha riscosso maggiore successo, all'interno di questo progetto, è stata la Colonia Estiva realizzata presso il Villaggio Pestalozzi di Trogen, in Svizzera.

Il progetto ha coinvolto circa 40 bambini e bambine tra gli 1 ed i 14 anni.

Sul versante dell'apertura delle scuole al territorio, del sostegno alla frequenza scolastica ed al contrasto dell'abbandono e della dispersione scolastica ivi compresa l'assistenza e la tutela dei diritti del bambino malato ospedalizzato, così come della pre-formazione e formazione lavoro, ma anche del contrasto alle derive devianti (sub-ambito III) sono previsti:

- Il Progetto "CHANCE", destinato in particolare ai ragazzi drop-out dalla scuola dell'obbligo. Lo scopo di questa azione è stato quello di fornire una effettiva seconda opportunità a quei ragazzi che hanno abbandonato la scuola. Tale opportunità è stata offerta a 90 ragazzi delle circoscrizioni di Soccavo, dell'Avvocata-Montecalvario, di S. Giuseppe e di Barra che avrebbero dovuto frequentare classi per le quali la loro età è totalmente inadeguata - 13/15 anni prima e seconda media - e per i quali inadeguata sarebbe stata l'offerta formativa tradizionale. Questi ragazzi, infatti, sono caratterizzati dall'avere dei tempi di attenzione molto limitati ed una bassa autostima (che li porta a non accettare facilmente le offerte formative), spesso causa della loro aggressività-distruttività, o peggio autodistruttività. Un corpo di Docenti, scelti tra coloro che avevano già maturato esperienze-ponte tra scuola e mondo esterno ad essa, coordinati da un Esperto di didattica e Diretti dal dirigente scolastico è stato coinvolto in questo progetto. Il dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Napoli ha curato la formazione dei gruppi di lavoro ed ha fornito una collaborazione in itinere alla ricerca pedagogica. Il progetto ha previsto tre livelli d'intervento: a) una fase educativo-affettiva, che ha compreso attività capaci di affascinare i ragazzi come laboratori, escursioni, viaggi e sport. Attraverso le attività piacevoli i ragazzi hanno imparato a star bene insieme, rispettarsi e collaborare all'organizzazione dei percorsi individualizzati; b) una fase più specificatamente cognitiva, che ha previsto l'acquisizione delle abilità di base attraverso percorsi di didattica breve e metacognizione, approfittando di condizioni di apprendimento pragmatiche e

occasionalmente offerte anche dalle attività sociali; c) una fase di orientamento alle scelte future attraverso esperienze di laboratori presso artigiani ed istituti professionali. L'esperienza del progetto Chance ha visto prendere corpo, dunque, una nuova modalità d'azione educativa complessa, per adolescenti in grande sofferenza psico-sociale. Sono stati formati gruppi, veri e propri settings di lavoro, laboratori con compiti definiti, che hanno visto un docente ed un animatore seguire 5 ragazzi con una formale presa in carico di tutoraggio. Ogni ragazzo ha seguito, dunque, un percorso attuato per piccoli gruppi o individuale, di lingua, di elaborazione logico-matematica, di scienze, raccogliendo il materiale in una cartellina individuale: alcuni lavori sono stati realizzati in forma di video o di iper-testo. Gli allievi sono stati guidati a compiere un percorso formativo che partendo dall'accoglienza li ha accompagnati fino a sostenere l'esame di stato per ottemperare all'obbligo scolastico. Nel mese di febbraio, l'esperienza maturata all'interno del progetto è stata messa a confronto con le altre simili, presenti in ambito extra-nazionale, all'interno del Simposio Internazionale "Il chiasso e la parola" di cui si è già accennato.

- In integrazione con il Centro Giustizia Minorile di Napoli e l'Ufficio di Sorveglianza del Tribunale dei Minorenni di Napoli, sono stati attivati il Progetto "OFFICINA" ed il Progetto "NISIDA FUTURO RAGAZZI". Il primo, finalizzato alla realizzazione di iniziative di pre-formazione e di reinserimento al lavoro di 60 ragazzi di età compresa tra i 15 ed i 21 anni, a rischio di devianza, nonché di quelli già appartenenti alla cosiddetta 'area penale'. Sono soggetti bersaglio del presente progetto anche quei ragazzi sottoposti alla sospensione del processo, a provvedimenti di messa alla prova ed alle misure alternative o sostitutive alla detenzione. Il secondo, che ricalca essenzialmente gli obiettivi del precedente, ha visto la realizzazione, nell'annualità in oggetto di trattazione di due distinti corsi di formazione della durata di 600 ore l'uno di Ristorazione, l'altro di Scenotecnica.
- Il Progetto "SCUOLA IN RETE" destinato ai minori a rischio neuropsicologico frequentanti le scuole materne ed elementari, sia comunali sia statali, del territorio cittadino, ha permesso la realizzazione di interventi terapeutici mirati ed ha previsto la costituzione di gruppi orientati alla stimolazione dello sviluppo, nell'utenza, dell'apprendimento e della formazione della personalità. Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati sono stati coinvolti la Asl Napoli 1 il Provveditorato agli Studi, la seconda Università di Napoli ed i centri di riabilitazione accreditati.

L'utenza coinvolta ammonta a 1591 alunni delle scuole summenzionate e di età compresa tra i 3 e gli 8 anni. Dal punto di vista delle risorse umane coinvolte abbiamo registrato 200 *adulti in genere*, 3000 *genitori*, 133 *animatori terapisti*, 200 *docenti/osservatori* e 23 *operatori accreditati Asl*.

- Rientra nel presente sub-ambito anche il **“PROGETTO DI RETE PER LA PREVENZIONE ED IL TRATTAMENTO DELL'ABUSO DELL'INFANZIA”**

i cui obiettivi operativi possono essere così sintetizzati:

- prevenzione primaria e secondaria dell'abuso e del maltrattamento dell'infanzia;
- accertamento diagnostico con l'apporto di specifiche competenze mediche, sociali e psicologiche;
- trattamento dei minori abusati e/o maltrattati, sia individualmente (per il riconoscimento, l'elaborazione ed il superamento del trauma) sia coinvolgendo la famiglia (per il ripristino delle relazioni familiari sane o la costruzione di nuovi rapporti).

Per la realizzazione dei summenzionati obiettivi, è stato prefigurato uno scenario nell'ambito del quale i diversi soggetti in gioco si sono assunti la responsabilità di svolgere alcune funzioni specifiche, riconducibili ad una progettazione unitaria. Tutto il progetto si è sviluppato in collegamento ed in integrazione con lo sportello telefonico già operante (T.O.M.). L'azione ha inteso rafforzare la rete esistente dei servizi nel settore della prevenzione e del trattamento dell'abuso mediante l'organizzazione di una regia degli interventi, un coordinamento interistituzionale, la formazione, l'informazione e la sensibilizzazione sulle problematiche relative al maltrattamento e all'abuso.

Il progetto si è rivolto all'intero territorio cittadino coinvolgendo 32 minori (0-14 anni), 10 genitori e 39 Operatori. All'attuazione hanno contribuito 5 Assistenti sociali, 3 Psicologi, 3 Operatori Pubblici e del Privato Sociale, 1 Consulente legale ed ha visto collaborare: l'Assessorato alla Dignità-94° Servizio, il Provveditorato agli Studi, L'ASL Napoli 1 ed il Consultorio dell'Istituto di Studi Superiori “G. Toniolo”.

- Il progetto **“SCUOLA IN OSPEDALE”** è nato per garantire il diritto allo studio agli alunni ospedalizzati nei principali reparti pediatrici. Qui sono state avviate sezioni scolastiche di ogni ordine e grado. I presidi coinvolti sono stati sia quelli delle Aziende Ospedaliere (I Policlinico, II Policlinico, Santobono-Pausilipon, Monaldi,

Cardarelli) sia quelli dell'Asl Napoli 1 (Annunziata, S.Paolo). Dalle équipes di insegnanti sono stati seguiti circa 6000 bambini per brevi, medie e lunghe degenze, così come durante i day-hospital. Appare importante sottolineare, inoltre, che in ogni presidio sono nati gruppi di lavoro integrati tra operatori sanitari, genitori e volontari. Le attività didattiche e ludiche sono vissute dal bambino come garanzia di continuità con l'ambiente di provenienza, con la scuola, con i giochi, come segno di speranza per guarire e presupposto di un clima di serenità il più possibile vicino alla normalità.

Sono infine riconducibili alla presente Area le seguenti azioni:

- **“FORMAZIONE E MONITORAGGIO”** che prevede: a) un progetto integrato (Dipartimento di Sociologia, Università di Napoli – Studio Aps Milano) volto alla costruzione di un sistema permanente di monitoraggio di tutte le iniziative promosse nell'ambito del presente Piano, che sia in grado di potenziare ed irreggimentare il sistema di monitoraggio istituzionale, prevedendo anche un sostegno formativo per gli operatori pubblici e del privato sociale; b) consulenze esterne finalizzate sia alla realizzazione del monitoraggio “interno” delle attività progettuali, sia alla definizione e standardizzazione delle procedure e dei protocolli operativi di stampo giuridico-amministrativo.
- **“ATTIVITÀ INTEGRATIVE ADEGUAMENTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ DEL PIANO ED INTERVENTI STRAORDINARI”**. La presente azione, individua un dispositivo tecnico-amministrativo in grado di consentire la modificazione, in itinere, delle voci di bilancio e garantisce risposte flessibili e tempestive alle eventuali richieste di maggiori fabbisogni economici emersi in ragione dei mutati bisogni dell'utenza e del territorio coinvolti.

B Realizzazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia e di sostegno alla relazione genitori figli perseguite attraverso una varietà di azioni tipo possibili indicate nell'articolo:

5.1. a); b).

Realizzazione del Progetto **“NIDI DI MAMME”** promosso dall'Assessorato all'Identità **“Progetti per l'infanzia-Città dei bambini”**, volto sia a sopperire all'insufficienza cittadina di asili nido, sia a fornire ad alcune **“mamme svantaggiate”** una concreta opportunità di

promozione sociale e culturale. Queste ultime, all'interno del progetto, hanno frequentato un corso di formazione e sono divenute esse stesse coadiuvanti delle operatrici dei Nidi.

Tra i destinatari del progetto si registrano 76 *bambini* di età compresa tra 1 e 4 anni, 76 *madri* e 34 *padri*. Le risorse umane complessivamente coinvolte sono risultate essere 36 *madri operatrici*, 12 *mediatori/osservatori*, 11 *operatori educativi/psicologi* e 6 *operatori sociali*.

C Realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche; innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia

perseguite attraverso una varietà di azioni tipo possibili indicate nell'articolo:

6.1 e 6.2

- L'iniziativa progettuale "LA CITTÀ IN GIOCO" ha avuto prevalentemente due funzioni, il gioco e l'apprendimento, entrambe orientate al medesimo scopo: stimolare la creatività e le modalità espressive del bambino. A tal fine e preliminarmente, sono state realizzate attività volte alla selezione di un insieme di Associazioni del settore e di formazione dei loro operatori, finanziandole con i fondi reperiti nell'ambito del Bilancio Comunale. Allo stesso tempo, si è provveduto alla realizzazione materiale dei punti gioco, acquistando tutte le attrezzature necessarie con i fondi della L. 216/91 (annualità 1996). In Convenzione con l'Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa", inoltre, è stato realizzato un corso di formazione per *Operatori territoriali di ludoteca*. Soltanto dopo questi passaggi propedeutici, le associazioni selezionate hanno iniziato la loro attività con i bambini, dando vita a 18 vere e proprie "ludoteche territoriali".

I *minori* coinvolti nelle attività sono stati circa 1700 così distribuiti: 34% tra i 6 e gli 8 anni; 51% tra i 9 e gli 11 anni e 15% tra i 12 ed i 14 anni. Gli *operatori* che hanno fruito della formazione prevista dal progetto sono risultati essere 86, mentre gli *animatori* che si sono occupati dell'attuazione 14.

- Il progetto "FRATELLO MAGGIORE" individua un'iniziativa in rete tra il Comune di Napoli, il Provveditorato agli Studi di Napoli, l'Asl Napoli 1 e l'Associazione Volideali ed è articolato in quattro moduli territoriali (zona centrale, flegrea, nord, orientale). Le attività, si sono orientate in una prima fase alla programmazione e realizzazione del corso di formazione per i "fratelli maggiori" che